

# LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzze  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano  
Gr. Alpini. Fior di Rocca  
G. S. Penna Nera - Milano  
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35  
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sclat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 70

## Un alpinista francese in Italia nel secolo XX

L'antichità ed il medioevo ci hanno lasciato pochi racconti di ascensioni sulle montagne. Il merito d'aver per la prima volta descritto con precisione e comprensione le vicende d'una escursione in montagna spetta ad un letterato italiano. La bellissima lettera del Petrarca descrive la sua ascensione al Mont Ventoux nel 1336, ed è stata ammirata da parecchie generazioni di alpinisti (vedi «Lo Scarpo», 16 novembre 1939).

Tutt'altro, però, è il caso d'un letterato francese, o piuttosto svizzero, il cavaliere Antonio de La Sale, di cui gli ardui viaggi non hanno finora richiamato l'attenzione degli alpinisti. Antonio de La Sale, ben conosciuto nella storia della letteratura francese del medioevo, a causa principalmente d'un romanzo a colore libertino, è stato ancora oggi, nacque presso Arles verso l'anno 1387. La data della sua morte è sconosciuta; viveva ancora in Francia nel 1460. Giovannissimo entrò al servizio della casa d'Angiò alla quale restò attaccato durante quasi mezzo secolo.

Non aveva ancora vent'anni quando venne in Italia tra il seguito di Luigi XI. Nella primavera del 1406 si trovava a Messina, e fece in compagnia di alcuni cavalieri francesi una escursione alle isole Eolie, della quale ci ha tramandato una vivacissima descrizione. Il manoscritto dettato proprio dall'autore intorno al 1440, esiste ancora in Francia, e ne abbiamo riprodotto gran parte, conservando il primitivo e curioso linguaggio (vedi: «Revue Alpine», Lione, fasc. I, 1940). Qui non possiamo dire che un breve riassunto.

Il 22 marzo 1406 La Sale s'imbarcava a Messina coi compagni, A Stromboli («Estrangelo»), non gli fu possibile salire sino al cratere, essendo la parete del vulcano troppo alta e diritta come un muro, e per la gran quantità di pietre di pomice ardenti che facevano scivolare i piedi. Il cratere buttava su nel cielo meravigliose fiamme notte e giorno, ed è separato da una profonda valle da un altro monte più alto sul quale si può bene montare.

Antonio si dimostra qui, come sempre, buono osservatore. Il cratere di Stromboli (750 m.) è infatti separato da una depressione dal punto culminante del monte, chiamato oggi la cresta Vancova, che ha 926 metri.

Segue una lunga descrizione dell'isola di Vulcano («Boulean»), con il racconto divertente dell'ascensione che fecero i cavalieri francesi al grandioso cratere detto Fossa di Vulcano (386 m.), eretto nell'antichità (sino ai Ciclop). Nel 1406 l'attività di quel vulcano era molto più intensa di quella che dimostra oggi, ed in un primo tempo i nostri alpinisti mezzo-asciati sul Piano delle Fumarole (280 m.), furono costretti ad una precipitosa discesa; ma sfidati dai camerati, tornarono il giorno dopo con esito felice. Questa «prodezza di pazzo gioventù» diede occasione ad Antonio di fare delle osservazioni veramente accorte ed intelligenti per l'epoca sul fenomeno delle fumarole.

Il de La Sale è stato forse il primo a dedicare tutto un capitolo alle isole Lipari. Anteriormente non possediamo se non qualche menzione fugace, soprattutto dei fuochi notturni delle Stromboli, la sciata dai geografi greci o romani. Infatti nell'antichità il solo vulcano a destare l'interesse generale, ed anche il solo monte di un'altezza notevole (3300 m.) ad essere spesso scalato, fu l'Etna. L'imperatore Adriano stesso ne fece l'ascensione.

Forse assai dev'essere stata l'impressione lasciata nell'immaginazione del giovane francese dai fenomeni vulcanici osservati nelle Eolie, perché venti anni dopo, nel 1425, lo troviamo in visita a Pozzuoli, alle terme antiche, ed alla Solfatarà, e fa menzione del «Monte Barbaro» o, secondo il popolo, grandi meraviglie.

Il Monte Barbaro è il punto più alto (331 m.) del massiccio del Gaur, ed ivi si trovavano nel secolo XV alcuni crateri ancora attivi.

Ora veniamo al gran fatto che, secondo noi, dovrebbe mettere Antonio de La Sale accanto al Petrarca come uno dei fondatori dell'alpinismo. Nella sua gioventù, in Francia come anche nelle Fiandre ed in Italia, aveva spesso sentito raccontare la storia meravigliosa di una grotta o «Paradiso della Regina Sibilla», che si trovava nelle montagne presso la città di Norcia nel ducato di Spoleto. Ad uno spirito così curioso ed avventuroso non poteva mica mancare il vivo desiderio di visitare quel luogo misterioso, e di controllare personalmente la verità o la falsità dei racconti strabilianti che attiravano appreso la grotta dei viaggiatori venuti anche da paesi molto lontani. La sua curiosità non era frutto di superstizione. Antonio aveva ricevuto una buona educazione, ed i suoi soggiorni prolungati in Italia

gli avevano permesso di acquisire qualche cosa dello spirito libero e critico del Rinascimento.

Le «montagne di Norcia» sono i Monti Sibillini, situati presso a poco tra le Marche e l'Umbria. Il gruppo, ancora non molto visitato, dimostra delle bellezze assai selvagge. Col Monte Vetore s'alza a 2478 metri, ed anche l'alpinista sesto-gradista vi potrà trovare delle pareti degne della sua attenzione. Quasi al centro del gruppo è il Monte della Sibilla (2175 m.), presso la cui cima s'apre la famosa caverna «della Regina Sibilla», che doveva dar occasione ad Antonio de La Sale di mostrare le sue capacità di alpinista quasi un secolo dopo che il Petrarca ne aveva mostrato le sue sul Mont Ventoux (1912 m.). Quella grotta trovata appena a duecento metri dalla cima del monte, un poco al di sotto della cresta e sul versante adriatico. Non si sa quando o come diventò dimora d'una Sibilla, la quale ad epoca relativamente moderna doveva dare il suo nome a tutto il gruppo. Nei tempi antichi le cime e le grotte passavano per dei luoghi sovranaturali, e la Grotta della Sibilla possedeva la prerogativa singolare d'essere situata presso una cima, già rispettabile per la sua altezza, e che in più si mostrava cinta d'una specie di «corona». Non dimentichiamo ancora che non troppo lontano si trovava un lago infernale «di Pilato».

### Sul Monte della Sibilla

Fu nella primavera del 1420 che il nostro provenzale ebbe l'occasione di compiere il suo arduo progetto. Partecipò ad un viaggio precisamente da quale città, veniva a Norcia, da dove iniziò la sua spedizione salendo al Lago di Pilato, piccolo specchio d'acqua situato alla base occidentale del Monte Vetore, all'altezza di 1940 metri, e distante circa otto chilometri dalla Grotta della Sibilla. Dal lago discese sino al piccolo paese di Montemonaco (987 m.), nel versante orientale del Monte della Sibilla, la punta di partenza per la salita alla grotta, che ebbe luogo il 18 maggio 1420.

Il racconto di questa memorabile escursione, intitolato «Del Paradiso della Regina Sibilla e dei suoi monti», fu inserito nella compilazione eterogenea che Antonio mise insieme definitivamente verso il 1443-44, intitolandola facettamente «La Salade». Qui non possiamo dare se non un breve compendio di quel capitolo interessantissimo, avvertendo intanto chiunque desiderasse vederne di più e gustare il sapore primitivo della lingua francese quattrocentesca, che ne abbiamo riprodotto tutto ciò che, anche da lontano riguardasse l'alpinismo, nel nostro studio recente apparso nella «Revue Alpine» (L. fasc. del 1940).

Incomincia dunque il de La Sale la colla descrizione del Lago di Pilato nel quale, secondo ciò che raccontava il popolo, fu buttato il corpo del malaugurato governatore, donde prese il suo nome, ma altri lo chiamavano Lago della Sibilla. (In una nota di Leonardo da Vinci: «Lago della Sibilla»). Il lago che dicono essere senza fondo (la sua profondità è fra i 15 e 20 metri), avrebbe l'estensione di «qualche nostra città sia Moulins, o Saumur, od Angers».

La superficie di non più di un miglio di circuito mi sembrerebbe oggi assai diminuita.

Nel centro del lago s'istruiva un'isola congiunta alla riva da un piccolo argine coperto dall'acqua. Quest'argine fu danneggiato il più possibile per ordine del Papa, e l'isola fu sorvegliata dal popolo per impedire ai negromanti di recarvisi a consacrare i loro libri per invocare i diavoli. Se per caso qualcuno di loro riesce a farlo, per tutta la regione s'infuria una tempesta che distrugge le raccolte.

Una leggenda molto simile fu raccontata dal Boccaccio a proposito del Lago Scaffaiolo, reputato anch'esso senza fondo, ed i due monti abitano a tutt'oggi il lago di Caillaouas nei Pirenei. Tutta la regione norcina godeva sino ai tempi moderni d'una cattiva rinomanza. Non abbiamo veduto traccia dell'isola né dell'argine. I movimenti sismici avranno completamente il lavoro ordinato dal Papa.

Secondo gli abitanti, il monte Vetore chiamato dal de La Sale Monte del Lago di Pilato, avrebbe la bellezza di dieci miglia di altezza.

Si voleva far intendere, probabilmente, che la cima del monte distava dieci miglia da Norcia.

Quando si è disopra si può vedere chiaramente il Mare di Roma e l'Adriatico. In ogni stagione c'è della neve, e la montagna colle sue quattro punte è sino in basso quasi priva di qualsiasi vegetazione.

Questi particolari sono esatti. Dalla cima del Vetore (2478 m.)

### Prime scististiche in Val Masino

Il giorno 11 maggio Angelo Calegari del C.A.I. e Sci C.A.I. Milano, con Giuseppe Biffi, pupo del C.A.I. Milano, e Virgilio Fiorelli, ha effettuata la prima salita con gli sci al Passo dell'Oro Meridionale (p. 2714), aprendo una nuova via dirrettissima alla vetta per il canale N.N.E., sottostante la cresta N.N.E.

Il giorno 12 rimasero bloccati al Rifugio Omio da una violenta bufera di neve. Il giorno 13 da Angelo Calegari e Fiorelli furono inoltre effettuate le prime scististiche alla Sella Ligoncio (metri 2770), ed al Passo Ligoncio (m. 2556). Dalla base della Sella-Ligoncio sempre in sci direttamente al Passo Ligoncio per il cengione sospeso sopra i salti della Cresta. E della Sänge. Le condizioni eccezionali di questa burrascosa primavera, e lo stato assolutamente invernale della montagna per l'enorme innervamento resero assai faticosi e pericolosi tutti gli itinerari descritti.

Mario Esposito

## La Direzione del Turismo ed il C.A.I.

Per incarico dell'Ecc. Manifesti, il Dr. Bertarelli ed il Dr. Frisinghelli hanno fatto visita al Ministero della Cultura Popolare, all'Ecc. Tofano che tanto si interessa all'ordinamento dell'alpinismo anche turistico ed ai suoi problemi riguardanti i rifugi, alberghetti privati, problemi di attualità in Alto Adige.

Essi hanno potuto esporre al Direttore del Turismo le vedute del C.A.I., improntate alla collaborazione su questo problema, ed hanno avuta la più attenta e cordiale accoglienza.

L'Ecc. Tofano cortesemente ancora una volta ha assicurato quanto sia da lui apprezzata l'opera del C.A.I. che con tutta la sua volontaristica organizzazione raggiunge risultati eccezionali.

I due rappresentanti del C.A.I. hanno inoltre fatto visita anche al Colonn. Faeta, che alcuni anni dirige l'Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

### I NOSTRI EROI

#### Bruno Tagliabue

Il Dopolavoro G. E. M. di Monza, (Giovani Escursionisti Monzesi) che già ha dato alla Patria due dei suoi migliori soci, annuncia che un altro degli iscritti, tra i più attivi e benemeriti, la C. N. Bruno Tagliabue, della classe 1908, appartenente al 25. Battaglione CC. N.N., socio onorario della G. E. M., già volontario nella conquista dell'Impero, è caduto il 14 aprile scorso, combattendo da eroe sul fronte greco-albanese, quando già la vittoria si profilava splendente sull'orizzonte della Patria.

Il dolore per una così grave perdita è profondo per i «gemini», ma li conforta l'orgoglio e la fierezza di aver contribuito alla preparazione di così strenui combattenti per l'Italia nostra.

Ieri, nel trigesimo della gloriosa morte a cura di un gruppo di soci e di simpatizzanti della G. E. M. è stato celebrato un Ufficio funebre nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Monza, al quale è intervenuta numerosa folla.

### Attilio Rasi

Sul fronte greco è caduto, alla testa di un plotone di alpini del Battaglione Feltre, il sottotenente Alberto Rasi, notissimo sciatore, lottore della combinata alpina nel Littorio, ni della neve dell'anno XVI.

## Serata di cinealpinismo

a favore delle famiglie bisognose dei Caduti e dei feriti del V Alpini

Il Gruppo Alpinistico «FIOR DI ROCCIA», Sottosezione del C.A.I., in collaborazione col Cineguf Milano, organizza per la sera di sabato 31 maggio alle ore 21, nel salone del Gruppo Sciesa, in Via Unione 5, una serata di cinealpinismo col seguente

PROGRAMMA

«Lo sciatore di Passo Rolle» film sperimentale a colori in tre parti di A. De Francesco. Interpreti: Lumo Lange, Franco Bognessi e gli azzurri dello sci Giovanni Paluselli ed Edoardo Nicolauic.

«Sinfonie delle Alpi» documentario a colori in due parti di Angelo Lo Russo. Il materiale è gentilmente concesso dal Cineguf e dal camerata Dr. Lo Russo.

Ingresso: Lire 4.--

Il ricavato sarà rimesso, tramite l'Associazione Nazionale Alpini, al Comando del V Reggimento Alpini che provvederà a distribuirlo alle famiglie più bisognose dei Caduti e dei feriti del Reggimento.

### Nella Sezione Alpinismo del G. U. F. Milano

La Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano, ora costituita in Società Autonoma, compie in questo mese un quinquennio di vita, avendo iniziato la sua attività nel maggio dell'anno XIV. La Scuola nazionale d'alta montagna «Agostino Parravini» inizierà il 15 giugno prossimo il corso d'arrampicamento dolomitico in Grigna meridionale. A giorni sarà diramato il programma relativo. I camerati che dopo il 1.0 giugno non avessero alcun impegno militare sono invitati a dare la loro adesione a questo corso.

Presso la sede della Società, in viale Romagna 62, sono aperte le prenotazioni al nuovo libro della camerata Lina Castelli Dubini «Montagna viva».

### Servizi automobilistici anche festivi in Val Brembana

Per particolare concessione del Ministero delle Comunicazioni i servizi automobilistici dell'alta valle Brembana (San Martino de' Calvi - Branzl - S. Martino de' Calvi - Averara - S. Brigida - S. Martino de' Calvi - Piazzatorre e Mezzoldo) vengono effettuati anche nei giorni festivi.

Tale concessione è andata in vigore dal 4 maggio scorso.

### Le Grotte di San Pellegrino

Le grotte di S. Pellegrino, scoperte a suo tempo dal Gruppo Grotte omonimo, sono state in questi anni messe in perfetta efficienza mediante escavazione di una galleria artificiale per facilitarne l'accesso. Così sono state costruite scale interne ed in cemento con ringhiere di protezione, con impianti di luce elettrica, con servizi di guide e persino con noleggio di impermeabil.

L'opera del Gruppo Grotte è stata elogiata dall'Istituto Italiano di Speleologia. Le grotte hanno preso il nome di «Grotte del sogno».

Il Gruppo Grotte di S. Pellegrino ha poi scoperto ed esplorato nella Valle Brembana altre 56 cavità sotterranee, talune delle quali assai importanti. Sono pure state attrezzate turisticamente le «Grotte delle meraviglie» vicinissime alla stazione ferroviaria di Brembilla, costruendovi una strada di accesso, una galleria lunga 80 metri, impianti di luce, servizio guida e posteggio di mezzi di trasporto.

### ATTIVITA' dell'Opera Chiesette Alpine

Il concorso progetto di costruzione della cappella al rifugio Lobbia

L'eccezionale movimento postale, che ha avuto luogo in occasione delle feste pasquali, non ha permesso di spedire e di far recapitare, come si sarebbe voluto e sperato, entro il mese di aprile a tutti gli ingegneri e architetti italiani la circolare con le norme del concorso bandito dall'Opera delle «Chiesette Alpine» per l'erezione della progettata Cappella presso il grande rifugio delle «Lobbie», sul Pian di Neve dell'Adamello.

Onde offrire a tutti i concorrenti e specialmente a quelli dislocati al fronte, la possibilità di elaborare e di presentare in tempo utile il loro progetto, la Segreteria dell'Opera ha deciso di rinviare al 30 giugno il termine per la presentazione dei progetti stessi.

Ricordiamo che l'«Opera» risiede a Brescia in via Cairoli 19.

La chiesetta presso il Berni

A iniziativa e cura dell'Opera delle «Chiesette Alpine» e conformemente a quanto è già stato fatto nella Chiesetta presso il Rifugio «Bonardi» al Maniva per i Caduti della Val Trompia, la bella Chiesetta che sorge al Gavia raccoglierà su lapidi di marmo che ne orneranno le pareti interne, tutti i nomi dei Caduti in guerra della Val Furva.

La Chiesetta era già dedicata ai Caduti dell'Ortes Meridionale.

## TERZO ED ULTIMO TEMPO DI PARETE NORD

Radiocommedia con appendice polemica

Riceviamo e pubblichiamo:

«Che cosa direbbe il camerata Gianni Duranti di «Libro e Moschetto» se incominciassi questa risposta dandogli, in gran parte, ragione?»

Ed è proprio così: non per sapere quello che ne direbbe, ma perché ritengo giusto parer mio di quello che ha scritto e a dirgli che in quanto a intendere e a gustare la montagna andiamo perfettamente d'accordo. Proprio così ripeto. E incomincio in tal modo perché credo sia appunto su ciò che bisogna impertunare la nostra discussione. Saremo, con Duranti, due buoni camerati di cordata e di ascensione, silenziosi e chiusi in noi stessi, quando ci troviamo a tu per tu con la montagna e a viverne la sua vita, a gustarne le sue bellezze.

E per questo sento la necessità di dire ancora qualche cosa in merito ai punti sui quali i nostri pareri sono discordi. Non è animosità verso Cesare Mensio, non è desiderio di criticare tanto per criticare, no, ma è quel sentimento intimo — del quale ogni alpinista è geloso — è quel sentire una cosa quasi sacra e che per gli alpinisti è un altare, gettata in pasto vestita come non è mai, è quel confondere di naturale e artificioso, di vero e fantastico, che mi ha spinto a scrivere non appena le ultime note della banda paesana chiusero la prima trasmissione di «Parete Nord» e quando... ebbi sentita la seconda, mi pentii quasi di aver già scritto... perché, contrariamente a quello che dice Duranti in merito a l'aver sentito bene... avrei aggiunto ancora qualche cosa.

Conosco — e non solo come uditore passivo — l'attività dei suoni come «fattori importantissimi nel campo radiofonico», conosco la necessità di creare l'ambiente usando ogni mezzo fonico per supplire alle mancanze dei mezzi visivi, ma — e Duranti non se ne abbia a male — bisogna in questo caso avere una giusta misura.

L'ascoltatore intelligente — quale diploma o laurea deve aver conseguito per convalidare il suo grado d'intelligenza? — non ha bisogno di un contornio irreale e se l'autore o il realizzatore vuol metterlo, sbaglia perché o falsa la realtà o riconosce una manchevolezza e vuol riparare... alla meglio. Tanto in un caso come nell'altro non è onesto e, se non erro, esorbita dal campo dell'arte per passare a quello dell'artificio.

Questo, a parte i particolari, il concetto illustrato nel mio primo scritto. E dico subito che non era proprio personale: non contesto i consensi suscitati a non solo nella critica artistica, ma anche nell'ambiente alpinistico, ma assicuro che nell'ambiente alpinistico altoatesino e trentino, secondi per numero, forse, non per capacità agli altri, i non consensi furono parecchi. E comprendo fra i «protestanti» anche alpinisti intelligenti — messo che io non sia fra questi — e del Centro Accademico e... il famoso «Luca», la guida cui ho fatto cenno che, come me a Bolzano, fra le nevi di Madonna Bianca di Campiglio, ha avuto modo di udire la trasmissione in parola.

In quanto all'inclusione degli accenti alle grandi imprese, mi spiace di non aver sottolineato il copione per confrontarlo col citato volume di Mazzotti, perché riferendomi a quello, ho scritto «un vero peccato volerli riferire» e insisto. Non si può togliere di sana pianta accenti e frasi ed episodi per metterli in bocca ad altri personaggi che non siano quelli che li hanno pensati e pronunciati. Oltre che cadere nel plagio si cade a precipizio nel fatto famoso burrone al quale Duranti si riferisce verso la fine del suo scritto.

Per quanto riguarda poi la audizione attenta vorrei quasi girare la raccomandazione a chi l'ha fatta... ma tiro già come quando sul ghiacciaio il novellino chiede di fermarsi per fare l'ennesima fotografia della giornata per avere il ricordo che lo immortalata con per sfondo la montagna della quale, mentre gli altri salivano l'ultimo più ripido o più difficile pendio, lui si accenterà di studiare l'itinerario per una prossima scalata che non farà mai.

Ripeto ancora — perché tutta questa chiacchierata di centro potrebbe sembrare in contraddizione con la premessa — con Duranti andremmo d'accordo nel sentire la montagna, nell'amarla per tutto quello che ci dà, ma d'accordo non andiamo nel giudicare e nell'apprezzare o meno come la montagna, con i sentimenti che ispira, è stata inquadrata nei tre tempi di «Parete Nord».

Non nego che Mensio l'abbia fatto a fin di bene — e qui mi ripeto: «mi pare che la montagna non abbia proprio bisogno di nessun fronzolo per esser bella, giacché la sua bellezza sta appunto nella sua realtà senza alcuna idealizzazione fuori luogo e stonata».

Vorrei riportare il pensiero di Duranti a questo proposito... come mi spiega che gli alpinisti (sono parole sue) «soli lassu vorrebbero rivivere... e ritornare felici alle origini dopo faticose scalate?»

«L'ispirazione solenne della umanità resta sempre quella di poter altre... di Duranti... «vedere dal piano»; certo e raggiunta una meta — aggiungo io — ad un'altra meta; lo stimolo all'ascesa deve essere costante e al ritorno non si pensa al piano ma all'impresa di domani che porterà giù in alto ancora.

E qui, con Duranti sono di accordo in pieno... «Descriverla, cantarla, esprimerla, non è farle vanto», no certo, ma crediamo che descriverla non sia inventare, cantarla non sia svuotare, esprimerla non sia imbrogliare, e allora, solo allora avremo fatto l'opera più buona, la propaganda più sana e saremo degni di lei e delle grandi imprese che ci avrà permesso di compiere.

Sta nell'artista — nell'artista alpinista — trovare gli spunti, saper scegliere momenti, ambienti, vicissitudini, contingenze degne ed atte a suscitare il desiderio e la passione dell'ascesa. Sta nella sua arte prendere il reale ed idealizzarlo senza toglierli il pregio della verità e senza — per desiderio insano e ingiusto, di farlo migliore — portarlo in un piano irreale.

Non cadremo nell'errore di registi cinematografici — e mi si permetta di non far nomi poiché altri ne ha fatti prima di me anche su «Alpi» — che non sanno realizzare una pellicola senza includervi almeno una tormenta, una valanga o quanto meno una nevicata a bassa quota in piena estate, nevicata che — colpo di scena — scompare proprio come la proverbiale neve al sole. Ecco quale era la conclusione che avrei voluto trarre i lettori dell'incriminata critica che non aveva nessuna pretesa di esser tale, ma voleva essere solo un consiglio, forse un po' forte consiglio, per chi alla montagna vuol donare la sua arte, per il suo amore, trasfondere in altri.

Solo per questo ho scritto il primo articolo, solo per chiarire le mie idee ho risposto al commento fatto allo stesso e mi sia permesso come conclusione di invitare Duranti e, perché no? anche Mensio, a guerra vittoriosamente finita, a un convegno su una delle nostre cime a innalzare, come si usava un tempo, dopo tante ore di cammino, una delle tante belle canzoni stimate per il fiato grosso e la voce rauca, ma vere espressioni di quel sentimento che essendo tanto grande non trova parole per essere espresso, ma solo metafora.

Aggiungeremo, a titolo d'informazione, che qualche lettera ci ha scritto — rispondendo alla domanda implicitamente loro rivolta lo scorso numero nella breve nota redazionale in calce alla replica di Duranti — che la radiocommedia, per quanto non priva di difetti, è nel complesso piaciuta.

### Per il nostro giornale

Un amico del nostro giornale che, per espressa sua volontà indichiamo solo colle sigle E. C. di Milano, ci ha fatto avere un vaglia di 50 lire, «piccolo contributo del vostro duro compito». Lo ringraziamo vivamente.

Cassin felicemente operato

Il camerata Riccardo Cassin, il valoroso «asso» dell'alpinismo, si trova degente all'ospedale di Circolo di Lecco, dove ha subito un'operazione riuscita ottimamente.

I cordiali saluti e gli auguri più fervidi del nostro giornale, a nome anche di tutti gli alpinisti italiani.







Monografia N. 207 alpinistica

CORNO TRIANGOLO

(metri 3102)

Arditissima cima rocciosa che si eleva nel Gruppo dell'Adamello sul fianco orientale della Valle di Salarno, tra la Cima Giannantoni e il Corno Gioia.

Topografia. La massa tonalitica della montagna presenta tre pareti che si saldano una con l'altra a mezzo di due lunghe creste e di uno spigolo.

Due di queste pareti si allargano e si sprofondano sui terrazzi che fiancheggiano il solco principale delle Valli di Saldarno e d'Adamè; la terza è invece raggiunta da un'erta placca di ghiaccio e di neve.

La grande parete rivolta a Sud-sud-ovest prospetta il Rifugio Prudenzi e di nettamente delimitata dalle due creste ovest-sud-ovest e Sud-sud-est; la prima di queste creste, a metà circa del suo sviluppo, si rompe con una bochetta, facilmente raggiungibile da Nord, ma impraticabile da Sud, e, dopo aver formato il cosiddetto «Triangolo» (protuberanza di poco conto), scende con ripide piodine sul terrazzo che si stende a metà altezza del fianco orientale della Valle di Salarno, chiamato «Coster di Sinistra» la seconda cresta (Sud-sud-est) meno ripida, ma in compenso taglientissima e rotta da spuntoni, si allunga verso una larga depressione che separa il Corno Triangolo dal Corno Gioia.

Una seconda parete forma il fianco orientale della nostra montagna, essa piomba a picco sulla Valle d'Adamè di fronte alla grande seraccata che scende dal Pian di Neve ed è delimitata dalla lunga cresta Sud-sud-est, di cui si è detto sopra, e dallo spigolo Nord; cresta e spigolo che formano lo spartiacque tra le valli di Salarno e d'Adamè.

La terza parete, che è la meno alta, ma non per questo la meno ostica, è rivolta a Nord-ovest; di fronte al Corno di Salarno; essa si affonda ripidissima in un piccolo nevajo e si presenta tagliata obliquamente da una cengia e incisa verticalmente da fessure; cengie e fessure in cui si svolge l'itinerario dei primi salitori.

Carte topografiche. Foglio «Monte Adamello» della Consociazione Turistica Italiana, scala 1:50.000; tavola della «Monte Adamello» dell'Istituto Geografico Italiano, scala 1:25.000; «Karte der Adamello» della «Præalpen» Gruppe del D. Oe. A. V., scala 1:50.000.

Geologia. La montagna è costituita per intero da un'enorme massa effusiva, formata da una roccia della famiglia delle dioriti, che studiata e descritta per la prima volta al Passo del Tonale, fu battezzata appunto «Tonaleite». Contiene quarzo, biotite e anfibolo in proporzioni variabili, perciò nell'aspetto, più che una diorite vera e propria, ricorda i graniti; per questo motivo viene infatti chiamata anche «granito dell'Adamello». Una roccia analoga compare nel gruppo di Ries.

Toponastica. Nelle vecchie carte la cima veniva indicata con il toponimo «Zuccone». Recentemente anche le tavole restituite dal tale denominazione all'elevazione, quotata m. 2854, che si alza nel mezzo del vallone occidentale del Passo di Salarno. L'etimologia «Corno Triangolo» fu proposta da Karl Schulz in «Erschliessung der Ostalpen» (pagina 200), ricavandola dalla caratteristica forma triangolare della parete Sud-sud-ovest.

Storia alpinistica. Nessun'altra montagna del Gruppo dell'Adamello può vantare una storia alpinistica così interessante ed una conquista altrettanto laboriosa, come quella del Corno Triangolo.

Il 7 settembre 1896 Democri di Prina, Pasquale Cautzi e il portatore Giuseppe Madoe percorrevano un'erta canale eroso dello scaglione roccioso che sovrasta da Est, l'abbazia di Rifugio di Salarno, poi girarono il contrafforte che il Corno Triangolo manda verso Ovest-sud-ovest sulle ripide piodesse, rimontarono il nevajo che ricopriva il versante Nord; ma, raggiunta la parete Nord-ovest s'accorgono che questa si rizzava così perpendicolare e così liscia da scongiurare l'attacco.

Due anni più tardi, e precisamente il 24 agosto 1898, lo stesso Prina con Bossi Alessandro, la guida Lorenzo Mariani di Antonpanaja e il portatore Pietro Tonsi, per la stessa via ritornano alla base della parete; di qui la guida, a piedi nudi si spingeva per una scerpelatura, ma poi, ritenendo di poter proseguire, desisteva dal tentativo, perché data la scarsità degli appigli e la mancanza di chiodi, non poteva assicurare efficacemente i componenti la comitiva (Boll. 1902, 355).

Per sciogliere l'enigma si accingevano, il 21 giugno 1907, la vetta in successive cordate Domenico Palazzoli ed Andrea Tonelli, poi Arrigo Giannantoni e Gualtiero Laeng (R. M. 1908, 281-289) e libro visitatori Rifugi di Salarno e Prudenzi; libretto della guida Martini Gozzi.

Il secondo tentativo per la cresta Sud-sud-est veniva compiuto il 10 agosto 1920 da Arrigo Giannantoni e Giovanni Nulli, che seguivano la cresta fin dove balza verso la cuspide dell'anticima e di qui ritornarono per la parete Ovest della cresta stessa, con calate a corda doppia (Libro visitatori Rifugio Prudenzi).

Un anno dopo, l'11 agosto 1921, lo stesso Giannantoni ed U. Masneri si portavano all'attacco del versante Sud-sud-ovest per un nuovo tentativo, ma dovevano desistere per la pioggia, seguita da una fittissima grandinata tramutata in neve in copiosa nevicata, che obbligavano la cordata, dopo una difficile serie di calate a corda doppia, in piena oscurità, ad un penoso bivacco sul Coster (libro visitatori del

refugio, accostato ad un enorme masso, sia l'antico «Rifugio di Salarno», a volta in pietra, aperto, utilizzato dai mandriani.

ITINERARIO D'ACCESSO Dalla Stazione Ferroviaria di Cedegolo m. 407 si attraversa l'abitato fino al limite Nord, dove si stacca una stretta carrozzabile che entra nella Valle di Saldarno.

Dopo aver superato il villaggio di Andrista m. 682, per percorso in parte ombreggiato da splendidi castagneti e con la visione della media Valle Canonica e del Monte Campello che domina la scena, si raggiunge Frésine m. 850.

Di qui, lasciate a destra le accortissime recanti direttamente a Saldarno, ci si dirige a Cervo m. 1000 c. e, in panorama sempre più largo verso la Concarena e i monti della Conca d'Arno (Frisozzo e Re di Castello), ci si avvicina all'abitato di Saldarno m. 1210 (km. 11,500, ore 2,30).

Prima di entrare nel paese si prende la strada che monta a sinistra e s'interna con moderata pendenza nella ripida Valle di Brate (così è chiamata la parte inferiore della Valle di Salarno).

Proseguendo tra stupendi pascoli e pittoresche abetaie, che coprono il fianco meridionale del Monte Marsèr, si raggiunge il piccolo ripiano di Malga Fabrèzza m. 1330 (ore 0,30-3), dove sorge una stazione di teleferica.

Dalla Malga ci si dirige alla Poia di Salarno; la si scavalca sotto l'alta cascata e, con larghe e comode curve si rimonta il gradino in terreno boscoso, per avvicinarsi di nuovo al torrente ed entrare in una gola, su per la quale si raggiunge un'altra stazione di teleferica, la cosiddetta «Intermedia».

Oltrepassata questa stazione si varca il corso d'acqua e si entra nel ritratto bacino della Malga Macèso di sotto metri 1670 (ore 1-4). Si lascia in basso il fabbricato; si rimonta il brullo fianco settentrionale della valle; si attraversano i pascoli; si sorpassa una sorgente e si penetra nell'ampia conca della Malga Macèso di Sopra m. 1892 (ore 0,45-4,45), dove è una terza stazione di teleferica.

Si contorna in piano quasi tutta la sponda settentrionale del Lago di Macèso m. 1958, dalle acque azzurre-lattee, poi si sale fra blocchi e lastroni, con lungo giro, all'orlo del Lago di Salarno m. 2038 (ore 0,45-5,30).

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e, superando due bassi gradini, formati da due fronti morenici che abbandonano dall'antico ghiacciaio nei suoi successivi ritiri, si raggiunge il Rifugio Prudenzi m. 2235 (ore 0,45-6,15).

Variante. Da Frésine, anziché salire a Saldarno si può proseguire per il tronco di carrozzabile mettenne a Ponte m. 1000 c. e prendere di qui la mulattiera che porta direttamente a Malga Fabrèzza (segnavia rosso).

ITINERARI DI ASCENSIONE a) Per la parete Nord-ovest, ore 5 c.; molto difficile. — La parete Nord-ovest, traversata da una cengia e solcata da una crepa, che si apre poi a guisa di colatoio (che rappresentano le direttive dell'itinerario dei primi salitori), offre un'arrampicata di grande interesse alpinistico, alquanto laboriosa all'attacco, per il quale necessita perizia nell'uso dei chiodi e della corda e pratica di assicurazione. Alcune caviglie di ferro, lasciate dalla prima comitiva che raggiunge la vetta, facilitano la salita.

Se la cengia e il colatoio sono sgombrati di neve si possono usare con grande vantaggio le pedule fin dall'inizio della scalata; del tutto consigliabile ne è l'uso in caso contrario. La discesa si compie in parte a corda doppia e precisamente lungo il colatoio terminale e le piodie mediane.

Dal Rifugio Prudenzi, m. 2272, per il pianoro prativo si raggiunge in pochi minuti il diroccato Rifugio di Salarno, m. 2255, dopo il quale si attraversano i numerosi rami della Poia di Salarno, che scende dalla Vedretta di Salarno, tenendosi nella direzione indicata da piccoli ometti di pietra. Si rimonta poi, per tracce di sentiero, la morena orientale della Vedretta di Salarno seguendo di massima il dorso, fino a giungere ai piedi del roccioso versante meridionale della cresta Sud-sud-ovest del Cornetto di Salarno. Di qui, dopo che il sentiero ha attaccato i primi pendii erbosi, si può continuare con un itinerario parallelo al crestone, fin contro la morena frontale di un piccolo circo roccioso. Raggiunto il nevajo, si piega, salendo rapidamente, a destra e si riesce all'insellatura a Nord dello Zuccone, piccolo spalto che divide in due setoli il vallone occidentale del Passo di Salarno. Dalla sella, dove vi sono resti di baraccamenti di guerra, ci si porta per detriti e neve verso un grande masso, in direzione dell'intaglio che separa la Cima Giannantoni dal Corno Triangolo e precisamente al grande arco di roccia dal quale si scorge un tratto, lungo poco più di trenta metri, della cengia ben marcata, talora chiazziata qua e là di neve, che rappresenta il set-

ore centrale della salita. Proseguendo sull'orlo della neve, nella vicinanza della roccia si può usufruire di una crepa orizzontale, per contornare la base di un pilastro, giungere così al passo chiave dell'ascensione. Il passaggio è costituito da una grande lastra fratturata a netto strapiombo e da un liscio e verticale lastrone sottoposto e sfuggente. Nell'angolo d'incontro tra la lastra e il lastrone vi è un'essilissima fessura, nella quale a stento entrano le punte delle dita; più avanti il lastrone inferiore pronuncia un marcato rigonfiamento, assai liscio dagli agenti atmosferici, che ostacola il passaggio. Per vincere questo ostacolo occorre issarsi dapprima sulla lastra liscia esterna e reggendosi con una mano, fissare un chiodo di sicurezza per la successiva traversata. Bisogna poi nuovamente abbassarsi di qualche metro e, girato uno spigolo, portarsi sul lastrone inferiore, sul quale ci si sta per aderenza. Posato il piede su un unico appiglio, costituito da una specie di increspatura scura del lastrone, si afferra nuovamente la crepa all'incontro tra la lastra e lastrone e ci si sposta fin dove è possibile fissare un secondo chiodo. Reggendosi al chiodo si sale su una seconda protuberanza del lastrone inferiore; si compie una larga spaccata e, aiutandosi con la crepa, fattasi più profonda, si raggiunge un minuscolo pianerottolo. Si è così sulla cengia, dapprima abbastanza larga, che si alza obliquamente verso destra. La si percorre con prudenza, aggirando verso la sua metà un masso che l'ostacola; e si prosegue quindi fino al suo termine. Di qui, per una stretta e ripidissima fessura, entro cui passano appena le dita, si risale assai faticosamente un lastrone verticale, alto circa sette metri, poi una seconda inclinatissima piodessa, alta una decina di metri, essa pure intaccata da una strettissima fessura, entro la quale si possono conficcare dei chiodi. Dalla sommità di questo lastrone la crepa si allarga, aprendosi in una specie di svaso e ripido colatoio, che si percorre attendendosi al suo lato di sinistra, sul bordo seminato da massi in bilico, e si arriva così su un minuscolo ripiano con pochi magri ciuffi d'erba e infine si riesce ad una sella (talvolta nevosa), che s'apre sul «spigolo sommitale tra la vetta meridionale minore e la più elevata. Dalla sella si arriva facilmente in pochi balzi sul Dente Meridionale; per salire al Dente Centrale, il più alto dei tre che formano il culmine della montagna, bisogna invece vincere un lastrone inclinato, alto 7-8 metri, su cui si trovano due soli appigli, assai lontani l'uno dall'altro, mediante passaggio di spalla e giuoco d'aderenza sulla scabrosità della roccia tonalitica.

b) Per la cresta Sud-sud-est, ore 5 c.; molto difficile. — Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota, a cavaliere fra la Valle di Salarno e la Valle di Adamè e dalla quale si alza una lunga cresta rocciosa in direzione del Corno Triangolo. Prima di raggiungere l'insellatura si sale a sinistra per un cammino alquanto difficile e si riesce sul filo di cresta. La cresta si presenta assai arida, frastagliatissima, rotta da pinnacoli che si scavalcano e in parte si contornano, a volte con difficoltà, ora sull'uno, ora sull'altro versante, fino a giungere ad un torrione ben più arido e imponente. Si segue allora, in discesa, una fessura obliqua che solca il fianco occidentale di questo torrione, indi si ripiglia la salita e, per una ripida rampa, si ritorna sul filo di cresta, nel punto in cui, questa forma un buon ripiano. Dal ripiano si continua per la cresta, prima a sinistra, poi per qualche tratto a destra, infine si scavalcano altri torrioni più o meno difficili e si giunge a un hallaloto, che precede un arditissimo salto della cresta, caratterizzato da alcune fessure diagonali e parallele. Si vince un strapiombo con delicata manovra, in forte esposizione, sfruttando queste fessure e si prosegue, da volte a cavalcioni della essilissima cresta, verso un secondo salto, dopo il quale si riesce ad uno spiazio alla base del blocco sommitale.

c) Salita del Triangolo. — Itinerario del primo salitore (Arrigo Giannantoni, da solo, il 17 settembre 1924; dal libro visitatori del Rifugio Prudenzi). — Dal Rifugio Prudenzi si rimonta la valle fino ai grandi massi presso il diroccato Rifugio di Salarno. Di qui si piega a destra, si attraversa la Poia di Salarno e ci si dirige verso la scarpata del Coster di sinistra, mirando al canale mediano dei tre che solcano il tratto compreso tra lo Zuccone e il Corno Triangolo. Si risale la gola e si giunge al disopra del Coster; di fronte alla parete Sud-sud-ovest del Corno Triangolo, (Si può risalire anche il solco settentrionale tenendosi sul suo lato destro — idrografico — onde evitare i lastroni del fondo, e il solco meridionale, costeggiando il ruscello). La parete del Corno Triangolo è delimitata a sinistra dalla cresta Ovest-sud-ovest la quale, dopo aver formato una larga sella, si innalza al cosiddetto Triangolo, per degradare e rompersi poi sul Coster. Nella

parete che si forma in questo ultimo tratto scendono alcuni canaletti paralleli; si sale per quello di sinistra; prima per un cono erboso, poi per brevi e facili rocce che portano ad una specie di intaglio con pianoro erboso. Di qui, piegando a sinistra per righe erbose fra lastroni, si raggiunge un intaglio della cresta, al quale sale direttamente dal Coster un canaletto percorribile. Da questo seconda insellatura si vince un ripido e rotto lastrone e si riesce su un secondo spiazio erboso, dondolo, obliquando a destra, si arriva su un largo dosso della cresta e, per la cresta stessa formata da grossi massi, si giunge nel vallone di morene che scende dal Passo di Salarno. Proseguendo la salita si raggiunge il nevajo e, per esso, girando a semicerchio a destra, si è alla sella tra il Corno Triangolo e il Triangolo

mentre sul fronte greco-albanese infuriava la tempesta e il fuoco, una giovane italiana di un ginnasio milanese scriveva una lettera infiammata di patriottismo, diretta ad un valoroso alpino. Ecco il suo esito: infatti il 1° marzo la giovane italiana ricevette la risposta che qui si trascrive:

«Cara sorellina, di ritorno da un'azione durante la quale il mio comandante disse che mi ero comportata bene, mi sono visto consegnare a titolo di premio, una lettera. Era la tua e ti confesso che premio migliore non avrei potuto desiderare. Lontano dalla Patria e dalla famiglia, una parola sincera, buona ed entusiasta torna particolarmente gradita, fa nascere nell'animo dell'alpino taciturno e solitario un senso di benessere ed ispira verso la giovane italiana milanese dall'animo gentile, un caldo fervore di simpatia e di riconoscenza. Scrivendo a me, ti sei ricordata di tutti i soldati che sul fronte greco-albanese combattono per l'Italia, per te, che sulle ali della fantasia ci sei negli combattimenti tra le nevi immacolate.

Tu vorresti aiutarci, batterti con noi. Brava! Ma il tuo compito per ora è quello di studiare, di crescere, di aumentare quella fiamma di patriottismo che tanto limpida brucia nel tuo giovane cuore. Non sicuro che se tu fossi qui in questa buca scavata nella neve con la crudeltà e inesorabile mitragliatrice davanti, un tascapane di bombe a mano da un lato e la tempesta che fischia sul capo, forse tremesti dal freddo, ma certamente non avresti paura.

Ricordami sempre e scrivimi ancora. Addio, sorellina cara, ricordami che tu preghierai affinché possa ritornare presto, affinché il mio cuore non vacilli al momento della prova».

La giovane italiana, commossa dalla risposta, pregò con immenso fervore Iddio, riscrisse all'alpino, unendo alla lettera un articolo pubblicato dallo «Scarpone» sulle eroiche gesta degli alpini. Ed ecco l'esito:

«Cara sorellina, ho ricevuto la tua seconda lettera. Grazie. Particolarmente gradito è stato quel ritaglio dello «Scarpone» nel quale è dipinta tanto bene la nostra vicenda. L'articolo è andato a ruba e quelli che si sono trovati con me sul Mali Trebesines e sul Groppa, hanno dovuto riconoscere che quelle gesta leggendarie sono state realmente vissute. Strano: vivere quei terribili momenti e poi, a distanza, leggerli soffiati d'arte e di poesia, fa dimenticare ogni pena e ci mostra la pura bellezza di essi, infondendo nell'animo il desiderio e la forza di fare ancora di più».

Sono disceso per qualche giorno alla base; qui la primavera non ha perso il suo tempo. Mandorli e peschi in fiore mettono una nota di stranezza e rara bellezza fra i canoni e gli attendamenti. Ne nasce un contrasto apparente, ma che si sintetizza invece in suprema armonia di realtà e di poesia non facilmente descrivibile. Sarebbe come voler imprigionare in una scatola un raggio di sole. La Voittusa, tremenda il mese scorso, ora scorre tranquilla verso il mare lontano. Di qua, se il cielo è sereno, scorgo in cresta le nostre vedette e una strana nostalgia mi prende di tornare lassù con loro tra la neve. Quante volte abbiamo respinti i greci sulle quote del Mali Scindelli!

Aspettati grandi novità fra qualche tempo e sta pur tranquillo che gli alpini sapranno farsi onore.

Vorrei che questa mia ti giungesse prima di Pasqua per poter fare in tempo a te, ai tuoi genitori, alle tue compagne, auguri sinceri come l'acqua sorgiva e belli come i fiori a primavera. E quando sarai nella chiesa della tua parrocchia, raccolta nella preghiera, pensa a noi che avremo per chiesa la volta celeste. Eleva la tua voce nella preghiera; tu sarai ascoltata; e i frutti di essa giungeranno fino a noi».

E le battaglie continuarono sempre più cruenti; e gli al-

aprite. Interamente compilato da giovani scrittori universitari: racconti, poesie, qualche nota umoristica, ecc.

Il Gruppo della Gran Rocca, di Adriano Pellan e Monte Cervino di Dino Vecchio, Serie dal n. 43 al n. 60, gennaio-giugno 1913, degli «Itinerari montani», editi dalla Soc. Autonoma d'Alpinismo del G.U.F. Milano. Specie di interessante quella del Cervino, perché esaurita la guida di G. Bobba, edita dalla discolta S.U.O.A.I., nessuna nuova pubblicazione italiana è in seguito apparsa, cosicchè gli alpinisti sono stati costretti negli ultimi anni a pubblicazioni straniere, né ad attendere a ristampare la vecchia. Sottolineo un'interessante quella del Cervino, scritta da un commemoratore della montagna, e le richieste di tale numero sono state così numerose da far esaurire le copie che avevamo disponibili.

L'Universo, rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, N. 5, maggio, di sommo interesse storico e letterario un articolo di Cesare Ciampolini sulla «Firenze vista con Dante», contributo alla topografia storica Fiorentina, con ventitré figure nel testo, due carte antiche, una cartina a 5.000, una fotografia aerea, e una cartina del testo. L. A. pressa come guida la Divina Commedia nei punti riferenti a Firenze, ricostruisce la storia, e la topografia di questa città.

La parete Est, che si osserva di scorcio nell'incisione N. 1, è stata tentata senza successo nel 1907 dalla comitiva Gnechci (vedi storia alpinistica).

La parete Sud-sud-ovest raffigurata per intero nello schizzo N. 2, non ha ancora trovato i suoi salitori.

Dott. Silvio Saglio

UNA GIOVANE ITALIANA e un Alpino

«Cara sorellina, di ritorno da un'azione durante la quale il mio comandante disse che mi ero comportata bene, mi sono visto consegnare a titolo di premio, una lettera. Era la tua e ti confesso che premio migliore non avrei potuto desiderare. Lontano dalla Patria e dalla famiglia, una parola sincera, buona ed entusiasta torna particolarmente gradita, fa nascere nell'animo dell'alpino taciturno e solitario un senso di benessere ed ispira verso la giovane italiana milanese dall'animo gentile, un caldo fervore di simpatia e di riconoscenza. Scrivendo a me, ti sei ricordata di tutti i soldati che sul fronte greco-albanese combattono per l'Italia, per te, che sulle ali della fantasia ci sei negli combattimenti tra le nevi immacolate.

Tu vorresti aiutarci, batterti con noi. Brava! Ma il tuo compito per ora è quello di studiare, di crescere, di aumentare quella fiamma di patriottismo che tanto limpida brucia nel tuo giovane cuore. Non sicuro che se tu fossi qui in questa buca scavata nella neve con la crudeltà e inesorabile mitragliatrice davanti, un tascapane di bombe a mano da un lato e la tempesta che fischia sul capo, forse tremesti dal freddo, ma certamente non avresti paura.

Ricordami sempre e scrivimi ancora. Addio, sorellina cara, ricordami che tu preghierai affinché possa ritornare presto, affinché il mio cuore non vacilli al momento della prova».

La giovane italiana, commossa dalla risposta, pregò con immenso fervore Iddio, riscrisse all'alpino, unendo alla lettera un articolo pubblicato dallo «Scarpone» sulle eroiche gesta degli alpini. Ed ecco l'esito:

«Cara sorellina, ho ricevuto la tua seconda lettera. Grazie. Particolarmente gradito è stato quel ritaglio dello «Scarpone» nel quale è dipinta tanto bene la nostra vicenda. L'articolo è andato a ruba e quelli che si sono trovati con me sul Mali Trebesines e sul Groppa, hanno dovuto riconoscere che quelle gesta leggendarie sono state realmente vissute. Strano: vivere quei terribili momenti e poi, a distanza, leggerli soffiati d'arte e di poesia, fa dimenticare ogni pena e ci mostra la pura bellezza di essi, infondendo nell'animo il desiderio e la forza di fare ancora di più».

Sono disceso per qualche giorno alla base; qui la primavera non ha perso il suo tempo. Mandorli e peschi in fiore mettono una nota di stranezza e rara bellezza fra i canoni e gli attendamenti. Ne nasce un contrasto apparente, ma che si sintetizza invece in suprema armonia di realtà e di poesia non facilmente descrivibile. Sarebbe come voler imprigionare in una scatola un raggio di sole. La Voittusa, tremenda il mese scorso, ora scorre tranquilla verso il mare lontano. Di qua, se il cielo è sereno, scorgo in cresta le nostre vedette e una strana nostalgia mi prende di tornare lassù con loro tra la neve. Quante volte abbiamo respinti i greci sulle quote del Mali Scindelli!

Aspettati grandi novità fra qualche tempo e sta pur tranquillo che gli alpini sapranno farsi onore.

Vorrei che questa mia ti giungesse prima di Pasqua per poter fare in tempo a te, ai tuoi genitori, alle tue compagne, auguri sinceri come l'acqua sorgiva e belli come i fiori a primavera. E quando sarai nella chiesa della tua parrocchia, raccolta nella preghiera, pensa a noi che avremo per chiesa la volta celeste. Eleva la tua voce nella preghiera; tu sarai ascoltata; e i frutti di essa giungeranno fino a noi».

E le battaglie continuarono sempre più cruenti; e gli al-

lino. Dalla sella percorrendo la breve cresta si guadagna la vetta del Triangolo.

Variante. La sella che divide il Triangolo dal Triangolo è facilmente accessibile dal nevajo del Corno Triangolo (v. it. a).

NOTA. La cresta Ovest-sud-ovest non è stata ancora percorsa per intero (vedi schizzo N. 2).

E' vergine anche lo spigolo Nord che si vede nel disegno N. 1.

La parete Est, che si osserva di scorcio nell'incisione N. 1, è stata tentata senza successo nel 1907 dalla comitiva Gnechci (vedi storia alpinistica).

La parete Sud-sud-ovest raffigurata per intero nello schizzo N. 2, non ha ancora trovato i suoi salitori.

Dott. Silvio Saglio

«Cara sorellina, di ritorno da un'azione durante la quale il mio comandante disse che mi ero comportata bene, mi sono visto consegnare a titolo di premio, una lettera. Era la tua e ti confesso che premio migliore non avrei potuto desiderare. Lontano dalla Patria e dalla famiglia, una parola sincera, buona ed entusiasta torna particolarmente gradita, fa nascere nell'animo dell'alpino taciturno e solitario un senso di benessere ed ispira verso la giovane italiana milanese dall'animo gentile, un caldo fervore di simpatia e di riconoscenza. Scrivendo a me, ti sei ricordata di tutti i soldati che sul fronte greco-albanese combattono per l'Italia, per te, che sulle ali della fantasia ci sei negli combattimenti tra le nevi immacolate.

Tu vorresti aiutarci, batterti con noi. Brava! Ma il tuo compito per ora è quello di studiare, di crescere, di aumentare quella fiamma di patriottismo che tanto limpida brucia nel tuo giovane cuore. Non sicuro che se tu fossi qui in questa buca scavata nella neve con la crudeltà e inesorabile mitragliatrice davanti, un tascapane di bombe a mano da un lato e la tempesta che fischia sul capo, forse tremesti dal freddo, ma certamente non avresti paura.

Ricordami sempre e scrivimi ancora. Addio, sorellina cara, ricordami che tu preghierai affinché possa ritornare presto, affinché il mio cuore non vacilli al momento della prova».

La giovane italiana, commossa dalla risposta, pregò con immenso fervore Iddio, riscrisse all'alpino, unendo alla lettera un articolo pubblicato dallo «Scarpone» sulle eroiche gesta degli alpini. Ed ecco l'esito:

«Cara sorellina, ho ricevuto la tua seconda lettera. Grazie. Particolarmente gradito è stato quel ritaglio dello «Scarpone» nel quale è dipinta tanto bene la nostra vicenda. L'articolo è andato a ruba e quelli che si sono trovati con me sul Mali Trebesines e sul Groppa, hanno dovuto riconoscere che quelle gesta leggendarie sono state realmente vissute. Strano: vivere quei terribili momenti e poi, a distanza, leggerli soffiati d'arte e di poesia, fa dimenticare ogni pena e ci mostra la pura bellezza di essi, infondendo nell'animo il desiderio e la forza di fare ancora di più».

Sono disceso per qualche giorno alla base; qui la primavera non ha perso il suo tempo. Mandorli e peschi in fiore mettono una nota di stranezza e rara bellezza fra i canoni e gli attendamenti. Ne nasce un contrasto apparente, ma che si sintetizza invece in suprema armonia di realtà e di poesia non facilmente descrivibile. Sarebbe come voler imprigionare in una scatola un raggio di sole. La Voittusa, tremenda il mese scorso, ora scorre tranquilla verso il mare lontano. Di qua, se il cielo è sereno, scorgo in cresta le nostre vedette e una strana nostalgia mi prende di tornare lassù con loro tra la neve. Quante volte abbiamo respinti i greci sulle quote del Mali Scindelli!

Aspettati grandi novità fra qualche tempo e sta pur tranquillo che gli alpini sapranno farsi onore.

Vorrei che questa mia ti giungesse prima di Pasqua per poter fare in tempo a te, ai tuoi genitori, alle tue compagne, auguri sinceri come l'acqua sorgiva e belli come i fiori a primavera. E quando sarai nella chiesa della tua parrocchia, raccolta nella preghiera, pensa a noi che avremo per chiesa la volta celeste. Eleva la tua voce nella preghiera; tu sarai ascoltata; e i frutti di essa giungeranno fino a noi».

E le battaglie continuarono sempre più cruenti; e gli al-

aprite. Interamente compilato da giovani scrittori universitari: racconti, poesie, qualche nota umoristica, ecc.

Il Gruppo della Gran Rocca, di Adriano Pellan e Monte Cervino di Dino Vecchio, Serie dal n. 43 al n. 60, gennaio-giugno 1913, degli «Itinerari montani», editi dalla Soc. Autonoma d'Alpinismo del G.U.F. Milano. Specie di interessante quella del Cervino, perché esaurita la guida di G. Bobba, edita dalla discolta S.U.O.A.I., nessuna nuova pubblicazione italiana è in seguito apparsa, cosicchè gli alpinisti sono stati costretti negli ultimi anni a pubblicazioni straniere, né ad attendere a ristampare la vecchia. Sottolineo un'interessante quella del Cervino, scritta da un commemoratore della montagna, e le richieste di tale numero sono state così numerose da far esaurire le copie che avevamo disponibili.

L'Universo, rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, N. 5, maggio, di sommo interesse storico e letterario un articolo di Cesare Ciampolini sulla «Firenze vista con Dante», contributo alla topografia storica Fiorentina, con ventitré figure nel testo, due carte antiche, una cartina a 5.000, una fotografia aerea, e una cartina del testo. L. A. pressa come guida la Divina Commedia nei punti riferenti a Firenze, ricostruisce la storia, e la topografia di questa città.

La parete Est, che si osserva di scorcio nell'incisione N. 1, è stata tentata senza successo nel 1907 dalla comitiva Gnechci (vedi storia alpinistica).

La parete Sud-sud-ovest raffigurata per intero nello schizzo N. 2, non ha ancora trovato i suoi salitori.

Dott. Silvio Saglio

«Cara sorellina, di ritorno da un'azione durante la quale il mio comandante disse che mi ero comportata bene, mi sono visto consegnare a titolo di premio, una lettera. Era la tua e ti confesso che premio migliore non avrei potuto desiderare. Lontano dalla Patria e dalla famiglia, una parola sincera, buona ed entusiasta torna particolarmente gradita, fa nascere nell'animo dell'alpino taciturno e solitario un senso di benessere ed ispira verso la giovane italiana milanese dall'animo gentile, un caldo fervore di simpatia e di riconoscenza. Scrivendo a me, ti sei ricordata di tutti i soldati che sul fronte greco-albanese combattono per l'Italia, per te, che sulle ali della fantasia ci sei negli combattimenti tra le nevi immacolate.

Tu vorresti aiutarci, batterti con noi. Brava! Ma il tuo compito per ora è quello di studiare, di crescere, di aumentare quella fiamma di patriottismo che tanto limpida brucia nel tuo giovane cuore. Non sicuro che se tu fossi qui in questa buca scavata nella neve con la crudeltà e inesorabile mitragliatrice davanti, un tascapane di bombe a mano da un lato e la tempesta che fischia sul capo, forse tremesti dal freddo, ma certamente non avresti paura.

Ricordami sempre e scrivimi ancora. Addio, sorellina cara, ricordami che tu preghierai affinché possa ritornare presto, affinché il mio cuore non vacilli al momento della prova».

La giovane italiana, commossa dalla risposta, pregò con immenso fervore Iddio, riscrisse all'alpino, unendo alla lettera un articolo pubblicato dallo «Scarpone» sulle eroiche gesta degli alpini. Ed ecco l'esito:

«Cara sorellina, ho ricevuto la tua seconda lettera. Grazie. Particolarmente gradito è stato quel ritaglio dello «Scarpone» nel quale è dipinta tanto bene la nostra vicenda. L'articolo è andato a ruba e quelli che si sono trovati con me sul Mali Trebesines e sul Groppa, hanno dovuto riconoscere che quelle gesta leggendarie sono state realmente vissute. Strano: vivere quei terribili momenti e poi, a distanza, leggerli soffiati d'arte e di poesia, fa dimenticare ogni pena e ci mostra la pura bellezza di essi, infondendo nell'animo il desiderio e la forza di fare ancora di più».

Sono disceso per qualche giorno alla base; qui la primavera non ha perso il suo tempo. Mandorli e peschi in fiore mettono una nota di stranezza e rara bellezza fra i canoni e gli attendamenti. Ne nasce un contrasto apparente, ma che si sintetizza invece in suprema armonia di realtà e di poesia non facilmente descrivibile. Sarebbe come voler imprigionare in una scatola un raggio di sole. La Voittusa, tremenda il mese scorso, ora scorre tranquilla verso il mare lontano. Di qua, se il cielo è sereno, scorgo in cresta le nostre vedette e una strana nostalgia mi prende di tornare lassù con loro tra la neve. Quante volte abbiamo respinti i greci sulle quote del Mali Scindelli!

Aspettati grandi novità fra qualche tempo e sta pur tranquillo che gli alpini sapranno farsi onore.

Vorrei che questa mia ti giungesse prima di Pasqua per poter fare in tempo a te, ai tuoi genitori, alle tue compagne, auguri sinceri come l'acqua sorgiva e belli come i fiori a primavera. E quando sarai nella chiesa della tua parrocchia, raccolta nella preghiera, pensa a noi che avremo per chiesa la volta celeste. Eleva la tua voce nella preghiera; tu sarai ascoltata; e i frutti di essa giungeranno fino a noi».

E le battaglie continuarono sempre più cruenti; e gli al-



Corno Triangolo, da Nord a) via della parete NO; b) via della cresta SSE

Alessandro Gnechci, la guida Martino Gozzi di Valsavore e di lui figlio Francesco, portatore; forniti del necessario, attaccavano la cengia che solca la parete Nord-ovest; la percorrevano, per un buon tratto, indi, non ritenendo che questo fosse l'itinerario migliore, ritornavano alla bochetta, ai piedi dello spigolo Nord; dalla bochetta si portavano sulla parete Est, seguivano una cengia difficile e, per una crepa, arrivavano sotto uno strapiombo che a soli 15 metri dalla vetta, li costringeva al ritorno.

Cionostante il Corno



# U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611  
SOTTOSEZIONI  
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

## XVII CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cornaloro - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700)  
Luglio-Agosto 1941-XIX  
... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino domato dalla più alta montagna d'Europa

**LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APASSIONATI DELLA MONTAGNA.** Vaste pinete tra sventanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate tra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti - Spensieratezza, allegria, giosità, nel trionfo di luce e di sole.

**LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA.** Sala pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica, con materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta. - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine. La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa.

Serate folcloristiche - Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della montagna» con la partecipazione delle Guide di Cornaloro, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione  
l'ambiente, le quote di partecipazione.  
Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI - UGET.

### TURNI

Primo: dal 27 luglio al 3 agosto; secondo: dal 3 agosto al 10 agosto; terzo: dal 10 agosto al 17 agosto; quarto: dal 17 agosto al 24 agosto; quinto: dal 24 agosto al 31 agosto.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 completando la quota di partecipazione all'arrivo al Campo. In caso di impossibilità a parteciparvi l'anticipo viene integralmente restituito.

### LE COMMISSIONI TECNICHE DEL CAMPO

Faranno capo ai seguenti soci: Propaganda e pubblicità: Gino Genesio - Gite ed attività alpinistica: Ettore Farinone - Impianto e sistemazione campo: Renato Merlo - Personale per funzionamento campo: Ettore Farinone, Renato Maggiani - Funzionamento al campo: Renato Maggiani - Contabilità del campo: Guido Maggiani - Servizi logistici, Vettovagliamento: Rag. Luigi Schiapparelli, Ettore Farinone, Renato Merlo, Renato Maggiani, Domenico Gallina, Pietro Bianchi - Manifestazioni varie: Guido Maggiani.

### Una grande novità pei ciclo-turisti

In un solo giorno diamo la possibilità di visitare tutte le bellezze del «Lago d'Orta» e del «Lago Maggiore».

La gita verrà effettuata tutti i giorni festivi.

In treno sui lunghi e faticosi percorsi e cioè: Km. 109 Torino-Borgomanero e Km. 125 da Arona a Torino.

In bicicletta su di un percorso in lieve discesa e di affascinante bellezza Borgomanero, Gozzano, Orta, Omegna, Gravello Toce, Feriolo, Baveno, Stresa, Lesa, Meina, Arona, Km. 57.

**Programma.** - Torino, ore 6,50, raduno presso l'ingresso della biglietteria Stazione di P.N. Consegna biciclette al capo comitiva; partenza ore 7,20; arrivo a Borgomanero 10,00; partenza in bicicletta 10,30; arrivo a Omegna ore 13 - seconda colazione facoltativa al sacco od al ristorante; partenza ore 14,30, proseguimento della gita in bicicletta; arrivo ad Arona ore 18, consegna biciclette al capo comitiva - pranzo; partenza 19,19; arrivo a Torino ore 23,18.

Quota di partecipazione Lire 95; comprende: il trasporto persone, in terza classe, e biciclette da Torino a Borgomanero e da Arona a Torino.

Il pranzo ad Arona. (Volendo la seconda colazione ad Omegna occorre prenotarla all'atto dell'iscrizione; prezzo L. 15). L'assistenza di un capo comitiva.

### Una settimana nelle Dolomiti

Nelle località di grande interesse turistico ed alpinistico coi diversi passaggi da Rifugio a Rifugio; ecco la nuova attività che la Uget riserva ai soci per il prossimo Agosto affiancandola a quella del Campo del Monte Bianco.

I soci hanno così la possibilità di scelta tra queste due importanti attività sociali.

### Esazione a domicilio delle quote sociali

Il nostro Segretario Sig. Marchesa Gioacchino ha già visitato parecchi soci ritardatari nel pagamento della quota sociale. Tutti i soci si sono messi immediatamente in regola con vive espressioni di simpatia per la Uget. Confidiamo che i pochi ritardatari che ancora restano seguino il veramente confortevole esempio degli altri soci.

### Continua l'affluenza di nuovi soci...

Al 31 Aprile u. s. registravamo 850 nuovi soci venuti quest'anno ad ingannare le nostre fila. Nei primi 10 giorni di Maggio altri 45 nuovi soci sono stati iscritti. Ci auguriamo che l'afflusso di queste nuove energie continui con tale favorevole ritmo in modo che la Uget possa presto contare su di un potente gruppo di soci.

Siamo ben lieti che le nostre attività abbiano così conclusiva azione e valgano a procurare alla Uget sempre nuovi elementi.

I soci tutti non si stanchino, di propagandare, tra la

saranno sostituite, senza preavviso con quelle del 50%, non appena finite.

Il percorso minimo per la sola andata è di almeno 250 km.

**Riduzione individuale 50%.**

La riduzione è concessa a tutti i soci, senza alcuna eccezione. Per ottenere la riduzione i soci devono essere muniti della speciale tessera da richiedersi con le norme sopra indicate.

**Soci. Sono concessi crediti del 50% sino ad esaurimento della scorta a disposizione della Presidenza generale, che è limitata.**

Il percorso minimo, per la sola andata, è almeno 100 km.

**Riduzione collettiva 50%.**

La riduzione è concessa a tutti i soci, senza alcuna limitazione, che, in comitiva di almeno cinque persone, effettuino un viaggio per scopo alpinistico e sociale.

La riduzione si ottiene esibendo alla biglietteria di stazione una speciale credenziale collettiva, in duplice copia, rilasciata dal C.A.I. Per questa riduzione non occorre la speciale tessera di riduzione ma basta la tessera del C.A.I. in regola con il pagamento della quota sociale.

**Avvertenze.** Tutti i biglietti a riduzione individuale del 50 e 70% ed a riduzione collettiva del 50%, hanno la validità di 20 giorni improrogabili e non comportano un minimo di permanenza nella località per cui sono stati richiesti.

I biglietti sono sempre di andata e ritorno.

I soci che intendono usufruire delle riduzioni di cui sopra devono richiedere alla Segreteria del C.A.I.-U.G.E.T. la credenziale di viaggio almeno cinquantadue giorni prima della partenza.

**Prezzi.**

Tesserina per riduzione individuale del 70% L. 3; tesserina per riduzione individuale del 50% L. 3; credenziale per riduzione individuale del 70%, L. 5; credenziale per riduzione individuale del 50%, L. 3; credenziale collettiva del 50%, L. 3.

**Importante.**

Tutte le domeniche e giorni festivi la Sezione C.A.I.-U.G.E.T. organizza dei viaggi per le sottelenate località facendo usufruire per i soci partecipanti la riduzione del 50 per cento:

**Uscio Lire 25**

**Bardonecchia L. 25,50.**

**Livorno Lire 35.**

Per comodità dei soci i biglietti si possono ritirare ogni sabato e ogni giorno pre-festivo presso l'Ufficio CIT di fronte all'Albergo Principe di Piemonte esibendo la tessera sociale in regola con il pagamento della quota.

**La vita nelle nostre Sezioni**

**CANAVESANA**

Lo Corso - Lettura carte topografiche e guida colla bussola.

La Direzione dell'Uget, per aumentare sempre più le cognizioni tecniche, nei giorni della C.A.I.-U.G.E.T. presiede, mediante un breve corso di conoscenza e lettura delle carte topografiche, e piazza di allenamento in montagna, alla bussola di direzione sul terreno.

Verranno in seguito indette gite dove verrà affidata la guida e la ricerca della via al Ugetisti che potranno essere praticati sul terreno, mentre in alto le cognizioni apprese in Sede.

**Programmi - Gite**

1. Giugno: M. Cornacchia (1998). Alpin. Dir.: Schiaffino e Bruzzi.

1. Giugno: M. Cavo-Faete-Colle del Jano. Giro esaur. Dirett.: Terzi e Pascoli.

8. Giugno: M. Autore (1853). Alpin. Dir.: Schiaffino e Jarrucchi.

8. Giugno: Vicovaro S. Polotivoli, traversata. Dir.: Boti e Dal Fabbro.

15. Giugno: M. Pozzotello (1987) - Zompo Lo Schioppo alpin. Dir.: Gori e Sterbini.

15. Giugno: Laghi di Percile - M. Aguzzo (1067) esaur. Dir.: Simoncini e Traversa.

Il presente programma potrà subire qualche modifica a causa della soppressione delle comunicazioni automobilistiche.

### Mostra fotografica

Come già abbiamo annunciato, presso la nostra Sede, il 10 maggio si è inaugurata una mostra fotografica del socio Mario De Marchis. Egli espone dei suoi e propri capolavori artistici, scelti con molto buon gusto.

I larghi consensi dei visitatori sono già ambito premio delle fatiche del De Marchis. La mostra rimarrà aperta ancora per qualche settimana e pertanto si invitano tutti coloro che non l'avessero ancora fatto di visitarla. Intanto la Presidenza Sezione invia ai camerata Mario De Marchis i rallegramenti e sentiti ringraziamenti per la bella iniziativa.

### Socio ferito

Il socio S. Ten. Giorgio Capitanolo, della Sottosezione dell'I.N.A., mobilitato presso il 31 Regg. Fanteria, XI Armata, durante le operazioni sul fronte albanese è stato ferito. Invia, al valoroso combattente i migliori auguri.

### La scomparsa di un socio decano

N. H. dott. ing. comm. Paolo Emilio De Sanctis, era socio dal 1900, il suo numero nel registro dei soci era soltanto il 231. Il socio più «decano» della Sezione è scomparso, dopo una lunga vita di opposità e di bene lasciando dietro di sé un ampio rimpianto. Col sodalizio aveva oltrepassato le nozze di diamante. Fu la prima volta che il socio più «decano» della Sezione di Roma, presente a tutte le manifestazioni sociali.

In questi ultimi anni, per la sua avanzata età non poteva più prendere parte alla vita della Sezione. Lo scorso anno per l'adunata sociale, non potendo intervenire, mandò la sua adesione con il seguente telegramma: «Voglio trasmettere presenti saluti e auguri del decano della Sezione, il socio Paolo Emilio De Sanctis, a tutti i soci della Sezione. La Sezione lo ricordi e lo additi come esempio ai giovani.»

### ATTIVITÀ SOCIALE

**Monte Velino (m. 2487)**

20 aprile

Dietro i monti lontani era appena sorta la sottile falce della luna quando ci mettemmo in cammino verso la montagna. Non il chiarore tenue della luna, né quello di una ballonzolante lanterna, erano sufficienti a mettere un poco di luce nella tembra profonda della notte, ed i socci si procedeva incespinando lungo la mulattiera che doveva portarci all'alticcio.

Malgrado ciò, si procede spediti ed i primi bagliori di luce ci colgono quando già si è ridotto dei franghi scoscesi del monte.

Una lieve sosta. Son poco meno delle cinque del mattino (ora solare). Il sole ancora non si leva. Soltanto le cime lontane dell'Autore, il Vicio, di Pizzo d'Eta vanno lentamente tingendosi di rosa.

Nella sosta vengono calzati i ramponi e formate tre cordate, con alla testa di ciascuna un direttore di gita.

Si riprende la marcia, sulla vasta parete di neve gelata che si stende dalla cima alle basi del monte.

Sulla neve dura i ramponi mordono sicuri permettendo una rapida ascesa. Mentre due di noi procedono lungo la linea di minima pendenza, la terza

# S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.  
MILANO - Via Zebedia 9

## Pei nostri soldati

Dal 1.0 maggio corrente è stata sospesa l'ordinaria spedizione dei pacchi; pertanto anche noi abbiamo dovuto segnare un tempo di arresto, che si è verificato però unicamente nella raccolta, dato che, infatti, sia in denaro che in oggetti, continuano a pervenire ed hanno consentito alle signorine che si occupano da molti mesi dell'iniziativa, di preparare un non indifferente numero di pacchi-dono che verranno inoltrati non appena sarà ripreso il servizio di spedizione.

Non sono però stati dimenticati nel frattempo i feriti ricoverati nell'Ospedale dei raichitici, che il 9 maggio, nella ricorrenza della «Giornata del Soldato», vennero visitati da un gruppo di gentili nostre socie, le quali hanno portato a questi nostri gloriosi fratelli, con la parola di conforto, di ammirazione e di riconoscenza anche qualcosa che possa tornare loro di piacere, come sigarette, libri, riviste, cioccolato, caramelle, dolci, frutta ecc.

## Soci richiamati alle armi

Completiamo con qualche aggiunta e qualche rettifica, l'elenco dei nostri soci in armi: Castoldo - Posto Militare 141 Z. - Comando Militare Stazione Knin - Posto Militare 141 Z. Conalbi Giordano - Cap. Maggiore - Comando 33 Autoparto Pesante - Posto Militare 93. Dignini Mario - Corso Sombel - 5 - Casa dei Ferrovieri - Torino.

Fiori Edo - S. Tenente - 33 Reggimento Carri Armati - 2.0 Battaglione addestr. - Parma. Savinelli Achille - Caporale - Cavalleggeri Saluzzo - Reparto Comando - Posto Militare 18.

## Pal soggiorno economico nei nostri rifugi

Il Cons.iglio Direttivo, allo scopo di agevolare ai soci la frequenza dei rifugi sociali, con la massima spesa ha deciso di istituire in via di esperimento per la prossima stagione estiva, oltre che il servizio di pensione completo come praticato negli anni scorsi, anche quello di affitto del rifugio e della cucina per periodi di 15 giorni di un mese e di due mesi ed oltre, alle seguenti condizioni:

Una persona in cuccetta per 15 giorni L. 40; per 30 giorni L. 70; per 45 giorni L. 100; per 60 giorni L. 130; per 3 mesi L. 180.

Due persone in cuccetta per 15 giorni L. 75; per 30 giorni L. 130; per 45 giorni L. 180; per 60 giorni L. 230; per 3 mesi L. 250.

Cameretta per due persone per 15 giorni L. 90; per 30 giorni L. 140; per 45 giorni L. 180; per 60 giorni L. 210; per 3 mesi L. 300.

Il socio è libero di consumare comodamente pagando il prezzo di tariffa sociale per quel che eventualmente è fornito dal custode, cui lo sconto del 10 per cento se le consumazioni sono continuative e pronte in cucina.

Le condizioni di cui sopra sono assolutamente applicabili ai soci della S.E.M. ed ai familiari conviventi, per i quali verrebbe rilasciato uno speciale tesserino di riconoscimento.

## Il distintivo ricordo dei Ventennali

Il 2 maggio corr. in sede, sono stati convocati tutti i soci ventennali che nello scorso febbraio hanno partecipato al raduno indetto alla Piadara.

In una atmosfera di simpatico cameratismo sono stati distribuiti i distintivi che con questo senso di attaccamento alla S.E.M. il socio Luigi Grassi ha offerto in nome del figlio Romolo, combattente in Grecia.

## Il raduno di primavera a Monte Croce

Colla più viva soddisfazione abbiamo potuto constatare che tutte le manifestazioni indette per la celebrazione del nostro cinquantenario sono state sentite dai soci in modo particolare, tanto che abbiamo sempre avuto da essi l'appoggio incondizionato. Infatti anche domenica 11 maggio, per Raduno di Primavera a Monte Croce, si sono dati convegno centocinquante soci ed amici, che hanno avuto modo di trascorrere una giornata di svago e di sano divertimento.

Il tempo è stato benigno, e solo sul finire della giornata ha lasciato cadere un po' di acqua sui gitanti, talché la comitiva dei ciclisti, 15 in tutto, dovette caricare le macchine sul treno per raggiungere più al coperto Milano.

Prima di iniziare la salita a San Fermo, per interessamento del socio Comm. Cesare Morlacchi venne effettuata una interessantissima visita al Tempio Voltiano di Como. Qui, sotto la guida del Cav. Antonio Besana, che con parola dotta e molte volte assai umoristica illustrò l'opera ed i cicli del grande scienziato, si fece un tuffo nel passato e in un campo per molti sconosciuto, quale quello cui Alessandro Volta primeggiò in modo inconfondibile.

L'ospitalità offertaci da Camerata di Dopolavoro Comunale di Breccia è stata veramente cameratesca e ci ha dato modo di apprezzare i sentimenti di solidarietà e di amicizia del nostro socio ventennale Rag. Guido Morosini, loro presidente, alle vecchie S.E.M.

A coronamento di queste brevi righe aggiungiamo che in un torneo amichevole di gioco delle bocce una squadra della S.E.M. che (udite, udite!) ebbe a perdere per 15, si guadagnò una medaglia di acciaio messa in palio dal

# Informazioni

La «Montanara»  
Signorina C. R. - Cocquio. - Da tempo cerco la musica da «La Montanara» questa nota canzone, senza trovarla. Pare che l'edizione, data se non erro da una casa di Trento, sia esaurita. Vorrei quindi pregarvi se poteste indicarmi il modo di procurarmela o se ci fosse qualcuno così gentile che potesse inviarmene una copia.

La canzone da voi richiesta con relativa musica è parole si trova nel volume «Canti della Montagna» in corso di ristampa presso la Ditta Fratelli Pedrotti di Trento (via Roma 83), alla quale potete rivolgervi per prelaorarla. Non conosciamo altri che possano fornirvela: ad ogni modo la vostra «informazione» valga come invito a chi fosse in grado di individuare il desiderio della nostra lettrice: in tal caso si rivolga al nostro giornale.

Nome dei nodi.  
Ing. B. B. Lugano. - Prego indicarmi la traduzione italiana dei termini: a) nodo Spierstich; b) nodo Spierstich per riunire due estremità di corda (nodo del pescatore); c) nodo Weberknoten; d) nodo doppelter Führerknoten.

Anche nei manuali italiani di alpinismo il primo nodo è indicato col nome dell'autore «Prusick» e non vi è quindi traduzione; il «Weberknoten» corrisponde al «nodo del marinaio»; mentre il «doppelter Führerknoten» è l'italiano «doppio nodo delle guide».

Quanto al «Spierstich» che, dallo schizzo che ci mandate, rappresenta una variante del «nodo del marinaio» non abbiamo trovato la corrispondente in italiano nei testi a nostra disposizione. Potete chiamarlo quindi «nodo del pescatore».

A meno che qualche nostro lettore meglio informato non voglia darci maggiori informazioni in proposito.

## Apertura Rifug. Lobbia Alta

S. G. Milano. - Vi sarei grato se mi sapreste indicare se la Capanna dei Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta è aperta nei mesi di maggio e giugno.

Il rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» del C.A.I. di Brescia verrà aperto ai primi di luglio. Nonostante ciò, se qualcuno volesse recarsi in questi mesi al detto rifugio può rivolgersi al custode Giovanni Asticher in Temù (Brescia), il quale provvederà ad accompagnarvi ed al necessario per il soggiorno.

## Walter Pöder

Il 26 gennaio 1941 cadeva dal passo Samner nel Catinaccio Walter Pöder, di Bolzano, ardimentoso giovane di diciassette anni. Soltanto nella estate 1940 aveva incominciato la sua vita alpinistica. Dopo due sole arrampicate, egli riusciva come capocordata a superare la terribile parete del Catinaccio (Via Piaz). Nel giro di poco tempo, dopo una serie di lunghe e pericolose salite, riusciva ad ottenere il soprannome di «gatto delle Dolomiti».

Nel suo desiderio di sempre nuove conquiste non gli bastò aver praticato la montagna solo d'estate. Anche in inverno volle conoscerla. Ecco, parte da Bolzano una fredda mattina d'inverno e si porta sotto il passo di Laurino (terzo grado), lo supera attraverso la conca dei Garli, scende per il passo Samner. A metà strada lo coglie la morte: scivola e compie un volo di trecento metri. Soltanto dopo cinque giorni, il 31 gennaio, fu trovato da Via Piaz.

Il buon Walter non morirà nel ricordo di chi ebbe la fortuna di conoscerlo ed essergli amico troppo vite rimangono la sua nobiltà di animo e le meravigliose doti di alpinista che possedeva.

## Onorificenza

Il camerata Alfredo Lodigiani di Milano è stato nominato, con decreto reale del 21 aprile scorso, su proposta del Duca, Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è stata concessa per le benemerite del Lodigiani nel campo escursionistico e «sciistico», al quale ha dedicato oltre 15 anni di attività quale segretario prima e Direttore poi del Gruppo escursionisti Emanuele Filiberto, divenuto in seguito Dopolavoro Emanuele Filiberto, quale Segretario della prima Delegazione lombarda della F.I.E. quale membro del direttorio provinciale e giudice ufficiale di gara della F.I.S.I., cariche, e due ultime, che riveste tuttora. La nostre cordiali congratulazioni all'attivo camerata.

## GASPARO PASINI

Direttore responsabile  
Edit. (S.A.M.E.), Via Sestiana 22, Milano  
Tipografia della Soc. Anon. Milanese

## BANCA POPOLARE

COOP. AN. DI NOVARA  
al 31 dicembre. 1940-XIX.  
Capitale L. 103.064.200.  
correnti L. 2.905.836.751,88

Depositi Fiduciarî e conti correnti L. 117.240.456,31

Cambiali e Buoni del Tesoro L. 1.647.461.838,17

## DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.  
PRODOTTO ITALIANO  
E. Berberio - MILANO - Via Ranzani 6

## Nelle Sezioni del C. A. I.

COMO.  
L'assemblea generale si è tenuta la sera del 1.0 corrente, in un'atmosfera di fervido entusiasmo alpinistico e patriottico. Erano presenti con il presidente cav. Tanino Pessina e con il cons. naz. Moro, in rappresentanza della Federazione Fascista, numerosi soci. Nella relazione morale veniva posto in rilievo come malgrado gli imbarazzi e i disagi dell'attuale situazione, l'attività sia stata intensa e abbia ricevuto due solenni riconoscimenti: la prima ad accademici del socio rag. Franco Macagnoli, dott. Alfonso Vinci e Gian Elia Bernasconi, e l'assegnazione di medaglie al valore atletico d'oro per il Vinci e d'argento per il Bernasconi. Sono stati ricordati con fierezza i camerati attualmente alle armi e con commovente tenenti Pippo Nessi e Celestino Cantalupi, i quali hanno fatto olocausto della loro nobile giovinezza alla sacra maestà della Patria.

Approvata la relazione finanziaria elogiata l'iniziativa del rag. Muller per il restauro e la messa in efficienza delle

## SCIATORI!

Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

## TSCHAMBA-FII

Depositarî per l'Italia, Colonie e Albania:  
G. SOFFIENTINI - MILANO